

e del sì è fatto sempre così, mortifica il nostro essere e non genera nessuna vita per l'umanità. Sarà vita piena per noi se i germogli che abitano dentro di noi diventeranno alberi che portano frutti per l'umanità intera.

## 6. Preghiera: Salmo 8

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

FEBBRAIO 2025



## L'ICONA DELL'ARTIGIANO

***La cultura della globalizzazione oggi imperante, tra i fenomeni negativi ad essa connessi, porta ad un appiattimento e scomparsa delle culture locali, ad una uniformità massificante che, declinate a livello umano/individuale, arreca una minaccia delle diversità, una omogeneizzazione di pensiero, una povertà creativa e una mancanza di originalità. E' urgente, quindi, partendo dalla base, riappropriarsi della propria unicità di persone dotate di libertà e di propri talenti/doni.***

### 1. Dalla Lettera annuale del Superiore Generale 2025

L'artigiano dà forma alla propria ricchezza interiore, esprime, attraverso le sue opere la sua potenza creatrice, dona all'umanità una nuova visione della realtà.

*“L'immagine dell'artigiano è particolarmente significativa. Chi è l'artigiano? È colui che esercita un lavoro con impegno, con pazienza, con costanza e con maestria. Produce oggetti la cui realizzazione richiede grande capacità tecnica e gusto estetico. È così un professionista, ma anche un artista, un creativo, un innovatore minuzioso. Si coinvolge in ciò che fa, “si sporca le mani” e ciò che compie è come un'estensione della sua persona. Egli dà vita, crea. Lavora in una bottega con costanza e passione, cura i dettagli e tutto ciò che compie è per qualcun'altro. Si fida dei suoi collaboratori. Un buon artigiano crea uno stile che dura nel tempo, affidando i segreti del suo mestiere alle nuove generazioni e per questo è riconosciuto dalla gente, apprezzato e ricercato.*

*Papa Francesco, descrivendo la figura dell'artigiano, ci ricorda che egli «ha uno sguardo originale sulla realtà. ... E questo lo avvicina al Creatore». ...*

*Potremmo continuare a lungo, ma già questi brevi cenni permettono di riflettere su chi è l'“editore” paolino, quale deve essere il suo stile di vita, il suo modo di porsi di fronte alla evangelizzazione. Abbiamo bisogno di superare una visione “produttivistica” e “ripetitiva” dell'apostolato per assumere un approccio che metta al primo posto la persona e tutto ciò che può donare per il Vangelo in creatività,*

passione e ingegno. L'artigiano vive in spazi generativi e pensa in modo generativo. Le stesse nostre comunità vanno ripensate come luoghi di creatività, "botteghe di evangelizzazione", che hanno al centro della loro attività un sogno, una visione, un'esperienza di vita da comunicare, una Persona da far conoscere... In questo modo i confini della mentalità dell'apostolo progressivamente si allargano e con essi quelli dell'evangelizzazione. ...

Papa Francesco aggiunge un altro tassello alla nostra riflessione: «L'artigianato è una strada per lavorare, per sviluppare la fantasia, per migliorare gli ambienti, le condizioni di vita, le relazioni. Per questo mi piace pensarvi anche come artigiani di fraternità. La parabola del buon samaritano (Lc 10,29-37) ci ricorda questo artigiano delle relazioni, del condividere insieme. Il samaritano si è fatto prossimo, si è chinato e ha rialzato l'uomo ferito rimettendolo in piedi e ungendolo di dignità attraverso i gesti della cura».

Da qui attingiamo il secondo aspetto che ci sta a cuore: la comunione. La fraternità è una dimensione del vivere insieme, delle relazioni di qualità. ... L'essere artigiani di fraternità interpella le nostre comunità paoline e i loro luoghi apostolici. ...

## 2. L'incontro con la Parola di Dio

L'uomo, creato a immagine di Dio e posto nel giardino in Eden, continua nel tempo e sulla terra l'opera della creazione. E' lui che, dando il nome alle cose, dà loro un volto, una identità e intesse con loro una relazione.

*"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.... Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. ... Il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici". (Gn 2,7-9.15.19-20)*

## 3. L'insegnamento della Chiesa

Siamo abituati a concepire la storia come il susseguirsi di eventi. Ma il cammino dell'uomo può essere visto in una chiave molto stimolante, attraverso cui "ricapitolare" la storia dell'umanità: quella che vede l'essenza dell'uomo nell'"essere artefice". E' la visione molto originale offertaci dalla Scrittura.

*"La pagina iniziale della Bibbia ci presenta Dio quasi come il modello esemplare*

*di ogni persona che produce un'opera: nell'uomo artefice si rispecchia la sua immagine di Creatore. ... Qual è la differenza tra «creatore» ed «artefice?» Chi crea dona l'essere stesso, trae qualcosa dal nulla. ... L'artefice, invece, utilizza qualcosa di già esistente, a cui dà forma e significato. Questo modo di agire è peculiare dell'uomo in quanto immagine di Dio. ... Dio ha, dunque, chiamato all'esistenza l'uomo trasmettendogli il compito di essere artefice. Nella «creazione artistica» l'uomo si rivela più che mai «immagine di Dio», e realizza questo compito prima di tutto plasmando la stupenda «materia» della propria umanità e poi anche esercitando un dominio creativo sull'universo che lo circonda. L'Artista divino, con amorevole condiscendenza, trasmette una scintilla della sua trascendente sapienza all'artista umano, chiamandolo a condividere la sua potenza creatrice. ... Secondo l'espressione della Genesi ad ogni uomo è affidato il compito di essere artefice della propria vita: in un certo senso, egli deve farne un'opera d'arte, un capolavoro". (Lettera di Giovanni Paolo II agli artisti, 4 aprile 1999).*

## 4. Pensiero del Fondatore

La vita comunitaria potrebbe inibire la dimensione di "artigiano" richiesta ad ogni persona, ad ogni Paolino. Il Fondatore, pur non usando questa parola, dà direttive formative perché venga coltivato in ogni paolino questa dimensione.

*La vita comune richiede socievolezza ma non gregarismo, così da prendere tutto dall'ambiente e da compagni, lasciandosi guidare ciecamente, sino alla perdita della personalità.*

*Spettacolo talora penoso: Fratelli generosi stracarichi di lavoro; invece altri che stanno come tifosi ad osservare, giudicare, rilevare difetti.*

*Vi sono nella comunità individui che guidano la barca, si impongono; ed altri che li seguono, applaudono, senza controllare e controllarsi. Così basterà uno ad abbassare il livello morale.*

*I Superiori facciano delle persone docili, ma non lascino i sudditi nell'infantilismo. Quanti religiosi stanno sotto influssi collettivi, esagerati, spersonalizzati!*

*Tutti siamo a servizio; nessuno padrone. Tutti in cerca della perfezione, nessuno già perfetto. (UPS I, 284; 286-290; 292).*

## 5. Dalla parola alla vita

L'unicità, insieme alla varietà di ricchezza di ogni persona devono essere uno stimolo per ciascuno di noi per superare quella pigrizia che massifica e addormenta la nostra originalità e creatività. Non siamo fotocopie né siamo fatti in serie. Tutti nasciamo originali, cerchiamo, allora, di non vivere come fotocopie. Per smuovere questo nostro torpore ci possono aiutare alcune domande bibliche che ciascuno può rivolgere a se stesso: Adamo dove sei? Che cosa cercate? Perché siete paurosi? Non avete ancora fede? Che cosa vuoi che io faccia per te? Lo spirito del copiare